

Fino Mornasco non si fa intimidire

Auto bruciate alla giunta e una bomba a mano per il sindaco. «Ma nessuno riuscirà a condizionarci»

Sei atti intimidatori contro la giunta in poco più di un anno. Se tre indizi fanno una prova, Fino Mornasco ha un doppio motivo per preoccuparsi. È presto per parlare di criminalità organizzata, ma gli episodi su cui indagano le forze dell'ordine non lasciano molto spazio ad altre ipotesi. Tutto è iniziato con un colpo di fucile alla vetrata della conces-

sionaria dell'assessore al Commercio, Luca Cairoli, cui qualche mese dopo è stata bruciata anche l'auto. Nel mezzo, il sindaco Giuseppe Napoli, 37 anni, psicologo, ha visto la sua foto appiccicata sopra una croce piantata in un'aiuola nel mezzo del paese, cui era legata una vecchia bomba a mano. «Non mi sembrava vero che il messaggio fosse rivolto proprio a me - racconta il sindaco -. Poi quando ho visto le pattuglie dei carabinieri ho realizzato la gravità della situazione». Era il maggio scorso. La striscia è continuata con un'altra auto bruciata all'assessore Cairoli: nella stessa notte è andata a fuoco anche la vettura della figlia di un consigliere di maggioranza. Infine, pochi gior-

ni fa l'assessore all'Urbanistica Laura Barresi si è ritrovata con le gomme tagliate. «Mi piacerebbe pensare che questi episodi non sono collegati - dice il sindaco -. Ma è difficile credere che siano semplici vandalismi».

L'offensiva antig giunta ha coinciso con l'inizio della collaborazione con il Progetto San Francesco, un percorso di legalità avviato dalla Cisl. Fatto che probabilmente ha attirato altre antipatie su chi aveva già adottato scelte drastiche. Come liquidare un'azienda municipalizzata con un buco da 7 milioni, frutto di servizi dai costi "esagerati". «Il Comune ha chiuso i rubinetti, visti i tempi di crisi. E forse questo non è piaciuto, come del resto il Pgt,

improntato a un ridotto consumo del suolo». Napoli però tira dritto. «Continuerò su questa linea. Lo devo alla gente di Fino, che venne in massa alla fiaccolata in mio sostegno: c'erano anche 30 sindaci del comasco, più il prefetto. Un segnale importante». Da rilanciare e amplificare. «Con il progetto San Francesco stiamo studiando strumenti che aiutino gli enti locali a contrastare le infiltrazioni mafiose. E poi vorrei creare un centro del cesello, arte in cui Fino eccelle, in uno dei beni confiscati alla mafia presenti sul nostro territorio». Un sogno che aiuterà a tenere lontani gli incubi.

(M.Bir.)